

chill », effettivamente esistente, sarebbe custodito nel caveau della Schweizerische Nationalbank di Berna —:

se non ritenga importante ed anzi necessario acquisire, se effettivamente esistente nel caveau della Schweizerische Nationalbank di Berna, il famoso « carteggio Mussolini-Churchill »;

se non ritenga di attivare tutte le procedure atte a verificare la rispondenza al vero delle notizie fornite dall'ex-partigiano Luigi Carissimi Priori, e, in caso affermativo, se non ritenga di intervenire presso le autorità elvetiche per ovviare le pratiche per l'acquisizione della documentazione. (3-03850)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta scritta:*

GALLO. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 1° agosto 2003, n. 259 — codice delle comunicazioni elettroniche — all'articolo 58 comma 3 stabilisce che « la società Telecom Italia continua ad essere incaricata di fornire il servizio universale nell'intero territorio nazionale »;

precedenti convenzioni, inizialmente fra la società SIP e l'allora Ministero delle Poste e Telecomunicazioni, hanno consentito alla Telecom Italia di assumere e conservare un ruolo prima di monopolio e successivamente di assoluta supremazia nel mercato della telefonia fissa;

con Delibera n. 9/02/CIR dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni sono state emanate norme di attuazione della legge 59 dell'8 aprile 2002 — « Criteri di applicazione agli *Internet Service Provider*... »;

talune associazioni di consumatori hanno in corso vertenze contro la società Telecom Italia circa conciliazioni di pagamenti per milioni di euro da parte di cittadini-utenti-consumatori;

vere e proprie trappole informatiche disseminate in internet provocano l'automatica composizione di numeri telefonici ad altissimo costo senza che l'utente possa averne cognizione e comunque in assenza di una specifica volontà in tal senso;

i proventi di queste « trappole » vengono pretesi dalla Telecom Italia tramite le proprie bollette del servizio pubblico telefonico —:

se il Governo disponga di elementi informativi sulle società che gestiscono questi particolari numeri a pagamento in modo da chiarire se risponda al vero che le stesse abbiano sedi sociali nei cosiddetti « paradisi fiscali » e nel caso in cui tale informazione sia fondata se ritenga che tale circostanza costituisca danno per l'economia del nostro Paese;

quali iniziative normative il Ministro delle comunicazioni intenda assumere per tutelare i cittadini nonché per prevedere l'obbligo per Telecom Italia di emettere fatture separate, salvo specifica richiesta contraria dell'utente, per il servizio telefonico pubblico rispetto a questi pseudo-servizi ad onerosissimo pagamento, in modo da evitare che l'esazione di tali somme possa giustificare il distacco del pubblico servizio telefonico al cittadino. (4-11364)

\* \* \*

### DIFESA

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

sabato 16 ottobre 2004, in un sol giorno, ed in meno di due ore, sono stati

registrati ben cinque attentati, nella sola area della città di Baghdad, contro chiese cristiane;

il tentativo di intimidire la comunità cristiana — che conta 700 mila fedeli che hanno sempre potuto godere di assoluto rispetto — sta progressivamente inducendo le famiglie a lasciare, con grande sofferenza, l'Iraq, malgrado le coraggiose dichiarazioni del patriarca cattolico-caldeo Emmanuel Delly che ha dichiarato: « L'Iraq è la nostra patria, la nostra terra: perché dovremmo lasciarla? » (cfr. « La Stampa » di domenica 17 ottobre 2004 alla pagina 5);

è evidente che una comunità religiosa che rappresenta il tre per cento della popolazione e che si trova dunque circondata da un rinato e virulento fondamentalismo religioso non può che essere indotta a prendere in esame la dolorosa decisione di lasciare il Paese;

le truppe straniere presenti in Iraq hanno evidentemente il dovere di tutelare questa minoranza coraggiosa ed assolutamente indifesa;

il mondo occidentale fatica a comprendere questo aspetto particolare della tragedia irachena, atteso che la comunità cristiana non ha mai avuto particolari problemi di convivenza durante la dittatura di Saddam Hussein, sicchè non è agevole darsi una ragione particolare dell'aggravamento della condizione dei cristiani nel quadro del nuovo Iraq —:

se il comando delle forze alleate abbia esaminato il problema della tutela della popolazione irachena di religione cristiana caldea;

se sia stata accertata l'esistenza di un vero e proprio progetto fondamentalista musulmano di avviare una politica del terrore contro i luoghi di culto e contro le famiglie cristiane, finalizzata a rendere inevitabile la fuga dall'Iraq da parte dei caldei;

se le truppe alleate abbiano posto la questione al governo provvisorio iracheno e quale aiuto o impegno abbiano ricevuto dal governo medesimo;

se esista un piano di protezione nei confronti della famiglie cristiane che vivono in Iraq e se, in caso di ulteriore aggravamento della situazione, esista un piano di ordinato sfollamento da parte delle famiglie che non intendono correre il rischio di incappare nella violenza fondamentalistica. (3-03851)

*Interrogazione a risposta scritta:*

BALLAMAN. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

i dati contenuti nella « Relazione sullo stato della disciplina militare e sullo stato dell'organizzazione delle Forze armate » relativa al 2003, inviata dal ministero della Difesa al Parlamento, riportano un aumento del 24 per cento dei militari deceduti per malattia;

passando dagli 88 dell'anno 2002 ai 109 nel 2003, la malattia diventa la prima causa di morte tra i nostri militari facendo registrare una percentuale del 42 per cento sul totale dei decessi;

questo incremento diventa ancora più preoccupante se si tiene conto del fatto che numericamente le nostre forze armate hanno subito una riduzione dovuta alla riforma della leva;

prima di venire arruolati, inoltre, i futuri militari vengono sottoposti a visite mediche che ne certificano lo stato di buona salute —:

quali siano le patologie principali che provocano la morte dei nostri militari e a quali motivazioni possano essere ricondotte;

quali provvedimenti si intendano adottare al fine di non dover registrare in futuro simili drammatici dati. (4-11363)